

grand'opera, che ha tre parti importantissime, e richiede per conseguenza tre attori di gran valore. Senza tale condizione le bellezze della musica non possono avere risalto, e lo spettacolo deve necessariamente riuscire imperfetto. E in ciò certo mal provveggono a'loro interessi gl'impresarii, i quali prima di scegliere le parti, avrebbero a consultare le forze dei loro cantanti: tutti non possono tutto, e questa è la principale cagione perchè spesso i migliori spartiti falliscono. Per questa stessa cagione si dovette nel presente spettacolo omettere il gran duetto del prim' atto, tra la prima donna e il secondo basso, Guido; per questa fece pochissimo effetto il bel finale del prim' atto, e non molto il gran duetto del secondo tra la donna e il tenore, duetto che altrove levò pur tanto grido, sebbene anche qui se ne chiamassero fuori con applausi, però non unanimi, i cantanti. Parve che meglio si gustassero invece alcuni cori, come quello della scena V, *Lode al forte guerriero ecc.*, e l'altro dell' VIII, bizzarro nell'intreccio, ma d'una certa drammatica bellezza: *Assassino che il ferro immergesti*. La *Castellan*, che sostiene la parte di Gemma, è una cantante giovanissima, dotata di qualche